

Le cifre dovrebbero avvicinarsi di più alla verità soprattutto per quanto concerne la classificazione dei telai per genere di produzione e alla loro distribuzione tra le varie provincie.

Se si considera l'industria tessile casalinga nel suo insieme al primo posto venivano le Marche, al secondo la Sardegna, al terzo l'Emilia, al quarto la Sicilia, ecc. Il Piemonte era all'ultimo posto.

Quindi, la densità dell'artigianato casalingo era in proporzione inversa della diffusione dell'industria vera e propria.

f) *I cappelli di feltro*

Affine al comparto tessile per l'impiego di materia prima e per la destinazione del prodotto era inoltre la fabbricazione dei cappelli di feltro.

Tavola 22. - *Statistica delle fabbriche di cappelli di feltro*

	Piemonte	Totale Regno
Numero degli opifici	110	521
Forza motrice in cavalli:		
a vapore	50	86
idraulica	23	33
Numero degli operai:		
adulti:		
maschi	1.573	3.869
femmine	403	887
fanciulli	139	561

Questa produzione era dunque fiorente in Piemonte, specie nei circondari di Biella e di Intra. Secondo l'Ellena si trattava però di piccoli opifici « che si dedicano alla produzione dei cappelli grossolani o di mezzana finezza ». Ciò nonostante, dal 1879 l'esportazione del prodotto tendeva a pareggiare in numero di pezzi l'importazione, costituita in genere da cappelli di maggior pregio.

g) *La carta*

La fabbricazione della carta rappresentava tradizionalmente una delle attività manifatturiere più diffuse in Italia, ove si limiti il campo di osservazione alle cosiddette cartiere « a mano » in cui la sola operazione meccanica era rappresentata dalla sfilacciatura dei cenci per mezzo di magli idraulici. I prodotti erano eccellenti ma necessariamente limitati in volume dalla disponibilità della materia prima. La statistica del-